

DOMENICO DI SANTOLO
Un vecchio amico di san Rocco

Si è tenuta nella sala Incontro di San Rocco, martedì 29 marzo alle ore 20.30, una conferenza sulla trazione elettrica trifase, importante e tipica realtà ferroviaria italiana esistente dai primi anni del secolo scorso al 1976 iniziata con la collaborazione dell'ingegnere ferroviario ungherese Kalman Kando e le più importanti fabbriche ferroviarie liguri e lombarde.

Furono elettrificate con questo sistema le più importanti linee ferroviarie di valico, dal Frejus al Brennero alla Porrettana. Oggi i moderni motori elettrici ferroviari sono trifase sia sincroni che asincroni. La serata è stata introdotta da mons. Ruggero Dipiazza che ha ricordato il professore Domenico Di Santolo, ingegnere ferroviario e docente universitario.

Si era laureato a pieni voti in Ingegneria civile e trasporti all'Università degli studi di Trieste. Tutta la sua carriera si è svolta nell'ambito universitario. Prima come assistente e poi come professore associato nella facoltà di ingegneria all'Istituto strade e trasporti. Per molti anni è stato direttore responsabile dell'ufficio Prove magnetoscopiche su funi metalliche della stessa università. Stimato e conosciuto per la sua profonda professionalità nell'ambito degli impianti a fune, era chiamato a svolgere delicate missioni negli impianti di tutta Italia e all'estero.

Per molti anni è stato altresì presidente del Collegio ingegneri ferroviari italiani della sezione di Trieste.

Ma oltre alla sfera del proprio lavoro la figura di Domenico Di Santolo è stata luminosamente contrassegnata dal suo impegno di presenza e di disponibilità nell'ambito parrocchiale, sociale e del volontariato. Indimenticabile il suo slancio operativo nella parrocchia di San Rocco che lo ha visto per tanti anni fedele componente della Corale del Borgo, nonché cameraro e poi fabbricere sotto la guida spirituale del mai dimenticato don Francesco Marega.

Amava il canto quale espressione di religiosità e di tradizione popolare che egli sentiva di interpretare con tutto l'impeto dei suoi più nobili sentimenti.

Memorabile pure la sua costante collaborazione nella rivista "Bore San Roc" che con profondità storica ha arricchito di fatti e aneddoti del rione. Non si possono dimenticare i contributi sulla figura di Francesco Zakrajšek o sulla storia del tram a Gorizia.

Alla fine dell'incontro tecnico è seguita una chiacchierata sul tema a cura dell'ingegner Roberto Rollo di Trieste, già dipendente delle FS e di Italferr (società di progettazione ferroviaria).

La serata rientra fra le iniziative degli Amici del trasporto su rotaia e ne apre l'attività primaverile.

Vanni Feresin

**CONVEGNO DELLA FILOLOGICA
SU LUCIANO SPANGHER**

Una vita per la storia della sua città



L'appartenenza a una città nasce nel lavoro per la comunità e cresce nell'eredità culturale e di valori che si lascia. Luciano Spangher, storico rigoroso e cultore della lingua friulana, credente generoso e cittadino rispettoso e aperto al dialogo, è stato ricordato a due anni dalla scomparsa, dal Centro Tradizioni Borgo San Rocco in collaborazione con la Filologica Friulana.

Tanti amici e compagni di strada hanno voluto assistere prima alla messa celebrata da monsignor Ruggero Dipiazza e poi alla serata tenutasi nella sala "Incontro" e dare testimonianza ed essere vicini alla moglie Rosetta e al figlio Giuliano. Ad aprire la manifestazione, significativamente intitolata "Luciano Spangher. Una vita par Guriza", la corale della Parrocchia con l'esecuzione di alcune villotte, quindi don Ruggero ne ha tracciato un ritratto privato e pubblico. "Nei suoi molteplici ruoli egli seppe sempre dare il meglio di sé, fedele al proprio ruolo senza essere passivo, al contrario libero

da condizionamenti. Studente all'istituto magistrale conquistò con un sorriso Rosetta, la donna della sua vita. Raccontò la storia portata nella pelle, non soggetta ai codici che la rendono falsificabile, al contrario vissuta e dunque passibile di correzioni. Marito, padre e nonno affettuosissimo fu credente fedele alle tradizioni e alla pratica religiosa, generoso e discreto con i bisogni. Come direttore dell'Ente provinciale del turismo promosse la città, cosa che oggi non accade". Cultore e valorizzatore delle peculiarità della "marilenghe" goriziana, fu per tre mandati vicepresidente della Filologica, ha ricordato Carlo del Torre. Nel 1975 consegnò a Roma le firme raccolte nella petizione popolare per la nascita dell'Università di Udine. Fra i vari interventi e ricordi anche una carrellata dei tanti volumi sulla storia delle tradizioni goriziane proposta, con l'ausilio di fotografie d'epoca da Franco Finco, docente di linguistica all'ateneo friulano.

Spangher recuperò e valorizzò luoghi ed espressioni linguistiche uniche. Alcune di origine tedesche come "a slucs", bere a sorsate, "clanz", salita di ciottoli, e ancora "smola", pece. Recuperò toponimi dimenticati come la denominazione "Tre Res" per via XXIV Maggio o le espressioni tipiche "vai a contar ai siet Attems", raccontalo ai sette (statue) di palazzo Attems.

Rosaria De Vittis lo ha definito il cantore di Gorizia, una voce che ogni città vorrebbe avere. "Fu un grande amico e un uomo non retorico. I suoi tanti libri storici hanno riconsegnato la memoria alla città. Con lui scrissi "Conosciamo Gorizia" e "Gorizia Felix", un grande impegno nel quale la mia creatività doveva essere imbrigliata nel suo rigore di riscontro documentato"

Nato nel 1923 in via Formica, Spangher visse con passione lasciando un'eredità di impegno e di ricerca nella grande e piccola storia. Un'eredità offerta sempre con un sorriso e il rispetto verso la sensibilità altrui, esempio di serietà e rigore verso sé e gli altri.

Vanni Feresin